

Avevamo più fantasia

Pubblicato: Sabato 4 Febbraio 2017



È andato in scena “**Tradimenti**” di **Harold Pinter**, al teatro Apollonio di Varese.

Attraverso dialoghi rapidi e asciutti, battute pungenti, una conversazione brillante e scorrevole, tutti e tre gli attori – **Ambra Angiolini, Francesco Scianna e Francesco Biscione, guidati dalla regia di Michele Placido** – hanno tenuto il ritmo costante, senza cadute di tono, sull’adagio “avevamo più fantasia”, addotto dalla sensuale Emma a ragione della chiusura di una relazione extraconiugale durata sette anni con Jerry, amico di suo marito Robert.

È stata usata una sceneggiatura semplice, – sulla sinistra un salotto, mentre sulla destra un piano/tavolino ed un tavolino con due sedie – che permette rapidi ed agili cambiamenti di scena, tra le nove previste dalla commedia. Due specchi obliqui – su cui vengono proiettate immagini relative alle varie scene, ma anche didascalie che indicano la dislocazione temporale delle varie scene a ritroso nel tempo – potrebbero suggerire l’andatura non lineare delle relazioni sentimentali, vissute tra passioni e sentimenti – che, col tempo, svaniscono – e una promiscuità conosciuta e sottaciuta volontariamente tra i tre protagonisti.

Poco riuscita la resa del sentimento di vuoto, sgomento, amarezza e compianta nostalgia, che spesso si accompagna al termine di una relazione sentimentale. Soprattutto, se durata sette anni. La scelta delle musiche vede utilizzata la “Quizas, quizas, quizas”, nella versione cantata da Nat King Cole, che – stando al testo – dovrebbe richiamare proprio quel vissuto di tormento dell’attesa dell’amata, che poco si coglie nella recitazione, tra Emma e Jerry. Pone qualche dubbio – salvo che non abbiamo errato nel riconoscerla – la scelta della famosa cavatina di Bellini, nella sua riduzione a pianoforte, che accompagna l’introduzione alla quinta scena: non se ne coglie l’attinenza con la scena.

di [Silvano De Prosopo](#)